

Seconda edizione

Concluso il Premio Cinema Messina

Si è conclusa la seconda edizione del Premio Messina Cinema 2019 voluto dall'Amministrazione comunale. L'evento, curato dalla direttrice artistica Helga Corrao, vuole rievocare il vecchio Agosto messinese quando nel 1955 nacque a Messina il primo Festival internazionale del Cinema. «Siamo orgogliosi – affermano gli assessori Pippo Scattareggia e Dafne Musolino – di avere reso omaggio al Cinema italiano, alla sua storia e ai suoi protagonisti di ieri, di oggi e di domani. Attraverso iniziative come questa è nostro intento valorizzare eccellenze artistiche regalando al tempo stesso momenti piacevoli alla comunità messinese e ai turisti presenti in città». Lunedì scorso nella location di piazza Unione europea (sul modello del glorioso "Teatro dei Settemila") hanno partecipato alla manifestazione, condotta da Helga Corrao e José Villari, attori e registi del panorama locale e nazionale, tra cui Pippo Franco, premiato sia alla carriera che per la sua sensibilità ai temi del sociale dall'associazione "Donare è Vita", Ninni Bruschetta, Domenico Centamore, Gigi Miseferi, Alberto Simone ed i registi messinesi Massimo Coglitore e Antonello Piccione che hanno diretto rispettivamente i film "The Elevator" e "Giostra". A nome dello storico duo comico, ha ritirato il prestigioso riconoscimento, un emozionante Massimo Benenato, figlio dell'indimenticabile Franco Franchi, a cui è stato consegnato un personale premio alla carriera letteraria. Presente alla manifestazione lo storico palermitano del famoso duo comico, Giuseppe Li Causi. Nel corso della serata sono stati premiati Daniela Conti, Dario Tomasello, Angelo Campolo, Mariapia Rizzo, Francesco Coglitore, Saro Sardo, Michele Anello e Lilia Romeo, Simone Corso, Paride Acacia, Sabrina Samperi, Michele Falica, Roberto Zorn Bonaventura e Nadia Terranova. Riconoscimenti anche per l'attore comico Giacomo Battaglia, recentemente scomparso, e per l'inventore messinese del cinema sonoro Giovanni Rappazzo. Lo spettacolo è stato arricchito da intermezzi musicali a cura delle compositrici Daniela e Stefania La Fauci, dal soprano e violinista Sarah Ricca e dal gruppo dei cantori popolari Triskele; da quadri di moda di stiliste messinesi, creazioni orafe, ceramiche e borse artigianali. È stato, infine, consegnato il premio alla carriera al duo Toti e Totino.



Una ignornata intesa Il concerto in Cattedrale e, in basso a destra, l'intervento della teologa suor Elena Massimi



La terza giornata della 70° Settimana liturgica nazionale

La Chiesa perde appeal tra i giovani
Bisogna riaccendere fede e passione

Il sondaggio: solo il 9% della popolazione ritiene importante la dimensione religiosa, il 66% ha invece risposto "per niente"

Rachele Gerace

Secondo i dati forniti dall'Istituto Toniolo di studi superiori, relativi al 2018, alla domanda "quanto è importante la dimensione religiosa nella tua vita?", il 66% ha risposto "per niente", solo il 9% la ritiene "molto importante", il resto si limita a dire "abbastanza". Rispetto alla partecipazione alla liturgia, quelli che frequentano la chiesa abitualmente la domenica sono l'11,3%, il 53,8% è costituito dai frequentatori occasionali mentre il 25,1% non vi partecipa affatto.

Numeri che fanno pensare, in relazione al fatto che soprattutto le giovani generazioni appaiono sempre più distanti dalle assemblee domenicali, seppur desiderose di porsi in dialogo con Dio «attraverso proposte di preghiera capaci di intercettare la vita quotidiana». Ha richiamato particolarmente l'attenzione dei presenti, nella terza giornata della 70° Settimana liturgica nazionale, la riflessione su giovani e liturgia di suor Elena Massimi, docente di Teologia sacramentari presso la pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma.

«I giovani – ha spiegato la religiosa

– pur avendo una dimensione soggettiva, in cui la fede è vissuta in maniera intimistica e personale e la chiesa non è più un tramite indispensabile con Dio, danno importanza ai grandi rituali, soprattutto quelli emotivi e relazionali». Vi sono dunque alcuni "luoghi" nei quali sono capaci di ritrovarsi per mettersi in dialogo fra loro e con il Padre, come la preghiera di Taizé o la Giornata mondiale della gioventù. Oggi più che mai, ha detto suor Elena, è importante far comprendere la natura della liturgia che, «lontana dai personalismi celebrativi deve coinvolgere l'intera comunità per essere celebrazione, emozione, arte, canto, gesto che dà senso alla quotidianità».

Ecco dunque che il rito, come sottolineato da mons. Giuseppe Busani, docente di Liturgia presso il collegio "Alberoni" di Piacenza, diventa

La teologa: «Prediligono solo eventi come la Preghiera di Taizé o la Giornata mondiale della gioventù»

Il concerto in Cattedrale

Una terza giornata dai contenuti elevati, anche per la possibilità di vivere un momento di alta spiritualità suggellato dalla musica. Dalla sinergia fra il conservatorio "Corelli" e l'Arcidiocesi, il Duomo è stato palcoscenico di una suggestiva omelia eucaristica in canto "Fate questo in memoria di me", composta da mons. Giuseppe Liberto, su testi di don Domenico Messina. Oggi la 4° e ultima giornata si apre con la celebrazione alle 9, in Cattedrale, presieduta da mons. Giovanni Accolla. Dopo una sintesi dei gruppi di studio, al Palacultura, i lavori si concluderanno alle 11 con la relazione di mons. Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano e membro della Commissione episcopale per la liturgia sul tema: "Dalla liturgia resi santi per servire".

espressione di «santità intesa come apertura e ospitalità»; in tal senso la liturgia non deve essere «finalizzata esclusivamente a dare visibilità alle opere che ciascuno compie».

Nella mattinata, i "settimanalisti" si sono recati a Tindari per partecipare alla celebrazione nella basilica santuario presieduta dal vescovo di Patti mons. Guglielmo Giombanco, delegato della Conferenza episcopale siciliana per i seminari e le vocazioni. Dopo la celebrazione dei vesperi nella chiesa di S. Francesco all'Immacolata presieduti da mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania e presidente della Cesi, spazio alla musica nello splendido scenario della Cattedrale di Messina. L'ensemble delle corali "S. Nicolò", "S. Maria Assunta" della Cattedrale di Messina e "Note Colorate", dirette dal maestro Nazzeno De Benedetto, con l'orchestra d'archi del Conservatorio "A. Corelli" di Messina e le voci soliste del tenore Antonello Billè e del basso Daniele Muscolino diretti da Marco Berini hanno eseguito l'Omelia eucaristica in canto "Fate questo in memoria di me", composta da mons. Giuseppe Liberto direttore emerito della Cappella Sistina.

brevi

TRA LE FESTE PIÙ ANTICHE

Processione in onore di S. Giovanni Decollato

Tra feste religiose d'agosto più antiche e parteciate vi è quella in onore di S. Giovanni Decollato, che vivrà il suo clou oggi con la processione del simulacro che prenderà il via, dopo la messa delle 18,30, nel piazzale della chiesa di S. Giovanni Decollato, nel largo sottostante la chiesa di Pompei. La processione passerà per le vie degli Antoni, Mitchell, Setaioli, Elenuccia, S. Giovanni di Malta, Curtatone e Montanara, Crispino e Crispiniano, Gagini e S. Giovanni. I canti liturgici saranno accompagnati all'organo da Salvatore Siracusano. A coordinare le manifestazioni è il rettore padre Gaetano Clemente, insieme con la Confraternita di S. Giovanni Decollato (originaria del 1611 e risorta nel 1935).



MEDICO MESSINESE

Francesco Berenato a Parigi e negli Usa

Ancora un riconoscimento al medico messinese Francesco Berenato. Dopo aver ottenuto importanti risultati negli ultimi anni per i lavori scientifici mirati alla prevenzione dei sempre più frequenti episodi di morte cardiaca improvvisa in pazienti insulinoresistenti, Berenato è stato invitato ad esporre le evidenze cliniche maturate in questi anni su pazienti diabetici e prediabetici al Congresso europeo di cardiologia, che si terrà a Parigi, e successivamente al Congresso americano, che si svolgerà a Philadelphia.



La cantante di Caltagirone, per il "look" del suo tour che si conclude domenica a Taormina, ha scelto l'affermato stilista messinese

Levante e de Vincenzo, un trionfo di musica e moda

«Lavorare con lei è un'esperienza esaltante, ci siamo divertiti proprio»

Lilly La Fauci

Look semplici, ma dal grande impatto scenografico. Levante, per il suo tour che si concluderà domenica prossima al Teatro Antico di Taormina ha scelto di essere vestita da Marco de Vincenzo. Lo stilista messinese, classe 1978, responsabile ufficio stile degli accessori Fendi e direttore creativo del marchio per porta il suo nome, è legato da profonda amicizia con la cantante nata a Caltagirone. E proprio il fatto di conoscere l'artista per la quale ha disegnato

gli abiti di scena e di condividere con lei le origini siciliane gli ha permesso di interpretare perfettamente i desideri della stessa: «Il look di questo tour li abbiamo ideati insieme – spiega lo stilista –. Lavorare per un'amica è un'esperienza che ti coinvolge davvero a 360 gradi e, considerato che gli abiti in uno spettacolo hanno un ruolo importantissimo, ho sentito una grande responsabilità». Levante, pseudonimo di Claudia Lagona, ha avuto fin da subito le idee chiarissime: abiti monocromatici con grande spazio per il rosso; gambe completamente nude; e look da show che fossero allo stesso tempo comodi. Accessorio caratteristico del tour sono delle leggerissime pellicce "ipnotiche" dai colori forti.



Marco de Vincenzo e Levante Lo stilista sarà anche alla Settimana della Moda a Milano

Rosso, rosa e blu elettrico sono i colori prevalenti con tracce di oro. «Abbiamo lavorato duramente – sottolinea de Vincenzo – per riuscire a creare abiti che fossero davvero da spettacolo, e quindi di grande impatto, ma che allo stesso tempo lasciassero massima libertà di movimento a Levante che, durante i suoi concerti, manifesta una carica straordinaria». Il look di un concerto, infatti, fanno davvero parte della scenografia, ma è quella parte di scenografia "maltrattata", fatta di sudore, salti ed energia. È per questo che de Vincenzo ha disegnato abiti semplici che, seppur appariscenti, tutelassero il comfort. Con Levante, che fino ai 14 anni ha vissuto a Palagonia prima di trasferirsi a Torino, Marco condivide i

ricordi legati alla nostra isola: «Entrambi torniamo regolarmente in Sicilia dai nostri parenti e le memorie della nostra infanzia sono legate a questa terra – racconta de Vincenzo –. Nelle nostre fredde serate milanesi i ricordi siciliani ci riscaldano il cuore. Lavorare con Levante – conclude – stata un'esperienza davvero avvincente durante la quale ci siamo innanzitutto divertiti. E quando ami quello che fai l'impegno non pesa». Adesso lo stilista messinese sarà impegnato a completare i suoi lavori per la Settimana della Moda di Milano che si terrà a settembre. Tanti anche gli impegni per il prossimo anno che lo vedranno impegnato anche in un progetto col teatro a disegnare gli abiti per un'opera.